

Dossier di Kermanshah

[AXON 171]

Lettera di Antioco III e lettera di Menedemo

Alice Bencivenni

(Università di Bologna, Italia)

Riassunto Attraverso una lettera/πρόσταγμα, rinvenuta nella regione di Kermanshah, inviata a Menedemo, governatore della Media (o forse anche delle Satrapie Superiori), nel 193 il re Antioco III istituisce il culto ufficiale della moglie, la regina Laodice, attraverso la nomina di grandi sacerdotesse eponime, scelte tra le principesse del regno, e prescrive che la lettera sia pubblicata su stele in più esemplari nei luoghi più eminenti (esemplari conformi sono stati rinvenuti a Nehavend, l'antica Laodicea di Media, e a Dodurga, nell'antica Frigia). In Media (se non anche con incarico su tutte le Satrapie Superiori) è designata come grande sacerdotessa Laodice, figlia di Antioco III e di Laodice, moglie del proprio fratello Antioco (il giovane), coreggente (nell'esemplare frigio è nominata, per la satrapia della Grande Frigia, Berenice figlia del dinasta Tolemeo di Telmesso, figlio di Lisimaco e nipote di Tolemeo figlio del diadoco Lisimaco). L'efficace trasmissione dell'ordine, attraverso la catena dei funzionari subordinati, raggiunge Thoas, a capo di una φυλακή, in circa tre mesi. L'attivo ruolo politico della regina Laodice, noto dalla sua corrispondenza con Sardi, Teo, Iaso e, forse, Colofone, è esaltato dall'ordinanza che offre testimonianza diretta esclusiva sul culto dinastico seleucide. La data di fondazione, presupposta dal testo, di un grande sacerdozio eponimo del re vivente e degli antenati rimane controversa.

Abstract In 193 BC, by means of a letter/πρόσταγμα – found in the region of Kermanshah – sent to Menedemus, ruler of Media, the king Antiochus III established the official cult of his wife, the queen Laodice, appointing notable eponymous priestesses, chosen among the princesses of the reign. He ordered that the letter be published on several stelae in the most important places.

Parole chiave Lettera/*prostagma*. Kermanshah. Menedemo. Governatore. Media. Satrapie Superiori. Re. Antioco III. Regina. Laodice. Grandi sacerdotesse eponime. Nehavend. Laodicea di Media. Dodurga. Frigia. Laodice. Antioco. Coreggente. Grande Frigia. Berenice. Tolemeo. Telmesso. Tolemeo. Lisimaco. Thoas. *Phylake*. Sardi. Teo. Iaso. Colofone. Culto dinastico seleucide. Grande sacerdozio eponimo. Antenati.

Supporto Stele, leggermente piramidale; pietra; 47 (in alto) 48,5 (in mezzo) 49,2 (in basso) × 109 × 7-7,44. La stele è rotta in tre pezzi ed è mutila in alto e in alto a destra. La faccia anteriore è sbazzata in basso e i lati lunghi sono tagliati a ugnatura, rientrando verso il retro di 2,2 cm; il retro è grossolanamente, ma uniformemente sbazzato.

Cronologia 194/3 a.C. [Lettera/πρόσταγμα di Antioco III datata secondo l'era seleucide e il calendario macedone tra il 18.2 e il 18.3.193; lettera di Menedemo al 19.6.193].

Tipologia Epistola ufficiale.

Ritrovamento Ante 12.5.1967. Iran, Kermanshah, Media (Kermanshah), «quelque part dans la région», come scrisse da Teheran il 12.5.1967 Roman Ghirshman inviando a Louis Robert due fotografie della pietra di cui era appena venuto in possesso.

Luogo di conservazione Iran, Teheran, Museo Nazionale dell'Iran.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: il margine a sinistra del testo è differente per i due documenti: 3,3-3,5 cm per il primo, 4,5 per il secondo. Le due epistole sono separate da un vacat e terminano con la datazione allineata a destra; un vacat è anche in basso.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1,5-1,7.
- Particolarità paleografiche: lettere profondamente incise senza ricerca di eleganza o regolarità (lettere rotonde talvolta più piccole delle altre, talvolta di dimensioni normali). Le linee si alzano verso destra; influenza della scrittura corsiva evidente, ma non dominante.
- Andamento: progressivo.
- Lingua: koinè.

Lemma Robert 1967 [*I. Estremo Oriente* nrr. 271-272; *Jenseits des Euphrat* nr. 303]; **IGIAC nr. 68, fig. 68.1-2.**

Cfr. Robert, *OMS V* 471-482.

Testo

[Βασιλεὺς Ἀντίοχος Μενεδήμεω χαιρειν· βουλόμενοι τῆς ἀδελφῆς βασιλίσσης Λαοδίκης τὰς τιμὰς ἐπὶ πλείον αὐξῆιν καὶ τοῦτο ἀναγκαϊότατον ἑαυτοῖς νομίζοντες εἶναι διὰ τὸ μὴ μόνον ἡμῖν φιλοστόργως καὶ κηδεμονικῶς αὐτὴν συμβιοῦν, ἀλλὰ καὶ πρὸς τὸ θεῖον εὐσεβῶς διακεῖσθαι, καὶ τὰ ἄλ]-
 λα μὲν ὅσα π[ρ]έπει καὶ δίκαι]-
 ὄν ἐστιν παρ' ἡμ[ῶν αὐτῆι συν]-
 αντᾶσθαι <δ>ιατελ[οῦμεν μετὰ]
 φιλοστοργίας ν ποιο[ῦντες, κρίνο]-
 μεν δέ, καθάπερ <ρ> ἡμ[ῶν ἀποδεί]-
 κνυνται κατὰ τὴν β[α]σιλείαν] 5
 ἀρχιερεῖς, καὶ ταύτης κα<θ>[ίστασθαι]
 ἐν τοῖς αὐτοῖς τόποις ἀρχιε[ρείας]
 αἱ φορήσουσιν στεφάνους χρυ[σοῦς]
 ἔχοντας εἰκόνας αὐτῆς, ἐνγραφῆ]-
 σονται δὲ καὶ ἐν τοῖς συναλλά<γ>μα- 10
 σιν μετὰ τοὺς τῶν π[ρ]ογόνων καὶ
 ἡμῶν ἀρχιερεῖς. Ἐπεὶ οὖν ἀποδέδε[ι]-
 κται ἐν τοῖς ὑπὸ σὲ τόποις Λαοδίκη,
 συντελείσθω πάντα τοῖς [προγεγραμ]- 15
 μένοις ἀκολου<θ>ως, καὶ [τὰ ἀντίγραφα]
 τῶν ἐπιστολῶν ἀν[α]γραφέντα [εἰς]
 στήλας ἀνατε[θήτ]ω ἐν το<ῖ>ς ἐπ[ι]φρα]-
 νεστάτοις τ[ό]ποις ὅπως νῦν τ[ε] καὶ] 20
 εἰς τὸ λο<ι>πὸν πᾶσι φανερά γένηται[ι ἢ]
 ἡμετέρα καὶ ἐν τούτοις πρὸς τὴν ἀδ[ελ]-
 φὴν πρ[ο]αίρεσις. vac. Θιρ' Ξανδικοῦ +[. ?]
 vacat
 [M]ενέδημος ν Θόαντι ν χαιρειν· ν

τοῦ γραφέντος πρὸς ἡμᾶς προσ-
τάγματος παρὰ τοῦ βασι[λ]έως ν 25
ὑποτέτακται τὸ ἀντίγραφον· κατα-
κολούθει οὖν τοῖς ἐπεσταλμέν[οι]ς
καὶ φρόντισον ὅπως ἀναγραφέν τὸ
πρόσταγμα εἰς στήλην λιθίνην
ἀνατεθῆι ἐν τῷ ἐπιφανεστάτῳ 30
τῶν ἐν τῇ φυλακῇ ἱερῶν. vac.
vac. Θιρ', Πανήμου γ'.

Apparato L'integrazione all'inizio del primo testo è sicura perché si basa sul confronto con gli esemplari conformi di Nehavend e Dodurga; arbitrario sarebbe, tuttavia, il tentativo di ricostruire gli 'a capo' del testo in lacuna. || 1 [ἄλλα μὲν] ὅσα [πρέπει] ed. pr. || 3 ΑΙΑΤΕΛ lapis || 5 ΚΑΘΑΠΕΙ lapis || 6 β[ασιλείαν] ed. pr. || 7 καὶ αὐτῆς ed. pr. || 7-a fine linea ΚΑΟ lapis || 10 ἐνγρα[φή]- ed. pr. || 11 ΣΥΝΑΛΛΑΠΜΑ lapis || 12 προγόνων ed. pr. || 16 ΑΚΟΛΟΥΘΩΣ lapis || 17 ἀν[α]γραφέντα ed. pr. || 18 ΤΟΣ lapis; το[ί]ς ed. pr. || 20 ΛΟΠΟΝ lapis; λοιπὸν ed. pr. || 20-21 γένητα[ι] | ἡ ἡμέτερα ἐν τούτοις ed. pr.; γένητα[ι] | ἡ ἡμέτερα καὶ ἐν τούτοις Rougemont || 22 Ξανδικοῦ| ed. pr.; Ξανδικοῦ [- -] Rougemont, sulla pietra il nome del mese è seguito da almeno una cifra, di cui rimane la parte inferiore di un'asta verticale, γ (3) oppure ι (10); in quest'ultimo caso potrebbe esserci spazio per un'ulteriore cifra: ed. pr., R. Boucharlat apud Rougemont; una lettera (?) triangolare è stata accidentalmente incisa in modo leggero nello spazio vuoto a sinistra della data, Rougemont || 26 ἀντίγ[ρ]αφο[ν] ed. pr. || 27 ἐπεσταλμέν[οις] ed. pr. || 31 φυλ[α]κῆι ed. pr.

Traduzione Re Antioco a Menedemo, salute. Desiderosi di accrescere il più possibile gli onori della sorella regina Laodice e convinti che ciò sia assolutamente necessario per noi – non solo perché ella condivide la nostra vita con affetto e sollecitudine, ma anche perché ella è pia nei confronti della divinità –, tutto ciò che conviene e ciò che è giusto che lei ottenga da noi, noi non cessiamo di farlo con affetto, e decidiamo che, come sono nominati nel regno grandi sacerdoti nostri, siano istituite (di volta in volta) negli stessi luoghi grandi sacerdotesse di costei, che porteranno corone d'oro con il suo ritratto e i cui nomi saranno iscritti nei contratti dopo i grandi sacerdoti degli antenati e nostri. Pertanto, poiché nei luoghi sottoposti alla tua autorità è stata nominata Laodice, si compia tutto conformemente a quanto è stato sopra scritto, e le copie delle epistole, incise su stele, siano erette nei luoghi più eminenti, in modo che ora e per l'avvenire sia manifesta anche in questo la nostra disposizione verso la sorella. Anno 119, [?] Xandikos.

Menedemo a Thoas, salute. Dell'ordinanza scrittaci dal re è allegata di séguito (sic) la copia. Confermati dunque a ciò che è stato disposto e abbi cura che l'ordinanza, incisa su di una stele di pietra, sia eretta nel più eminente dei templi del (tuo) distretto di difesa. Anno 119, 3 Panemos.

Collegamenti Dossier di Pamukçu. Lettera di Filota, lettera di Zeuxi, lettera di Antioco III (Axon 172).

Commento

Nel 193 il re Antioco III, mentre era in Asia Minore (Liv. 35.13.4-5), istituì il culto ufficiale della cugina e moglie (Plb. 5.43.1-4), la regina Laodice III, sul modello del culto di se stesso e degli antenati, comunicando la notizia ai governatori delle satrapie attraverso una lettera/πρόσταγμα (Bencivenni 2011, 140-146) nella quale prescriveva che il documento fosse pubblicato su stele nei luoghi più eminenti. L'ordine, trasmesso attraverso la gerarchia dei funzionari subordinati, raggiunse Menedemo governatore della Media, se non anche delle Satrapie Superiori (i.e. ad est del Tigri, come nella dedica in suo onore *IGIAC*, nr. 67; cfr. Bertrand 2006, 92), e fu da lui inoltrato al funzionario subordinato Thoas in circa tre mesi (Capdetrey 2007, 257-259, 347-350): la sua disposizione per l'incisione su stele nel tempio più importante della φυλακή dà indirettamente notizia del contesto sacrale di provenienza dell'epigrafe. Questo periodo di tempo, oltre a coprire le distanze di trasmissione dei documenti, comprende anche l'eventuale ritardo causato dalle incombenze scrittorie degli uffici di cancelleria (Capdetrey 2006; Virgilio 2011, 34-37; Bencivenni 2014, 159-160). Thoas, funzionario di rango al quale Menedemo dà ordini direttamente, è a capo di una φυλακή, una circoscrizione anche amministrativa sufficientemente grande da comprendere più templi al suo interno e dotata, come si evince dal nome, di una funzione militare. Che si tratti di un distretto di difesa, collocato nella regione di Kermanshah, attraversata in antico dalla grande via che da Babilonia conduceva all'altopiano iranico, ovvero dalla strada che oggi va da Bagdad a Teheran via Hamadan, è tutto ciò che si può dire allo stato attuale della documentazione (Rougemont, *IGIAC*, 142-143; *contra* Capdetrey 2007, 261-262, che parla di una stele proveniente da «un simple relais su une route importante» e di un «district aux dimensions assez modestes, limitées à la zone vraiment contrôlée par le troupes séleucides, le long de la route royale»).

Le due copie analoghe dell'ordinanza unita a specifiche lettere di accompagnamento, una rinvenuta prima del 1946/7 in Iran, su di una altura forse identificabile con l'acropoli di Laodicea di Media, allora ai margini dell'insediamento di Nehavend (Robert, *Hellenica* VII, 5-29; *IGIAC*, nr. 66), l'altra copiata nel 1884 a Dodurga (Dodurcular), a sud-est dell'antica Frigia (Ma 2002, nr. 37), rendono evidente l'efficace trasmissione dell'ordine attraverso la catena amministrativa dell'immenso regno seleucide (Capdetrey 2007, 257-259) e attestano il potere iterativo e auto-legittimante del discorso performativo monumentalizzato del re (Ma 2002, 148-149). Pur nella grande diversità delle realizzazioni epigrafiche per quel che concerne i supporti materiali, l'impaginazione e lo stile scrittoria (Holleaux, Robert 1930, 246-250, per l'esemplare frigio; Rougemont, *IGIAC*, 143-144, per gli altri due), i tre esemplari del testo redatto da Antioco III, oltre a permettere e confermare reciproche integrazioni, presentano una quasi per-

fetta corrispondenza di dettato (se si eccettua il nome della sacerdotessa, nominata per la satrapia della Grande Frigia, Berenice figlia del dinasta Tolemeo di Telmesso, figlio di Lisimaco e nipote di Tolemeo figlio del diadoco Lisimaco, per la quale cfr. Capdetrey 2007, 122-123; Coloru 2010). Nell'esemplare di Kermanshah, tuttavia, l'ordine di pubblicazione dei documenti è rispettoso della cronologia (dal testo più datato al più recente), gerarchicamente discendente (dal re al suo sottoposto) e inverso rispetto alla sequenza dettata dalla pratica dell'inoltro epistolare in allegato: ciò provoca l'inconveniente della l. 26 «è allegata di séguito (*sic*) la copia» (Bencivenni 2010, 174-175).

L'istituzione del culto per Laodice III, per dichiarate ragioni sentimentali e religiose tipiche dell'ideologia politica regia ellenistica (Widmer 2008), prevede la nomina, presumibilmente a vita, di grandi sacerdotesse eponime, scelte tra le principesse del regno, dotate di corona con l'immagine della regina (Iossif 2014 ipotizza un culto non legato a un tempio specifico; invano comunque Rahbar, Alibaigi, Haerinck, Overlaet 2014 cercheranno il tempio in onore della regina Laodice che a torto ritengono sia menzionato in questa iscrizione). In Media, se non anche con incarico su tutte le Satrapie Superiori, fu designata Laodice, figlia di Antioco III e di Laodice III, sposa dal 196 del proprio fratello Antioco, coreggente dal 209 e incaricato dal padre del controllo delle Satrapie Superiori proprio nel 193.

L'attivo ruolo politico della regina Laodice III nella sfera umanitaria e sociale (Savalli-Lestrade 1994, 2003; Bielman Sánchez 2003, 56-59), attestato dalla sua corrispondenza con Sardi (213: Ma 2002, nr. 2), dal dossier di Teo (probabilmente 203: Ma 2002, nrr. 17-19), dalla sua lettera a Iaso (c. 196: Ma 2002, nr. 26) e forse da una missiva a Colofone recentemente pubblicata (Debord 2013, 14-17), è confermato ed esaltato dall'ordinanza del 193 sul suo culto ufficiale (Widmer 2008, 81). L'atto di manomissione ripubblicato da Rougemont, *IGIAC*, nr. 14, oltre a dimostrare che Laodice III era ancora in vita nel 177/6, attesta anche che ella conservava in quella data il ruolo di regina madre (del re Seleuco IV). Al contrario, che Laodice III sia stata ripudiata ovvero messa in disparte nel 192/1 (Aymard 1949, 328-339), quando Antioco III sposò una giovane di Calcide d'Eubea (Plb. 20.8; Liv. 36.11.1-4; Plut., *Phil.* 17.1, *Flam.* 16.1), è ipotesi di alcuni studiosi (e.g. Van Nuffelen 2004, 300; Bielman Sánchez 2003, 49; Debord 2003, 293) che si scontra, tuttavia, anche con il silenzio delle fonti a riguardo (Robert e Robert, *BE* 1951, 234; Ogden 1999, 137; Rougemont, *IGIAC*, 136).

Le tre copie della lettera/πρόσταγμα offrono testimonianza diretta esclusiva del culto dinastico seleucide. La data di istituzione di un grande sacerdozio di Antioco III e degli antenati, presupposta dal testo (20-21; 25-26) è controversa: 209 (Van Nuffelen 2004); c. 205 (Robert e Robert, *Amyzon*, 168 nota 40); 204 (Ma 2002; Müller 2000 che lo identifica in Nicanore, le cui funzioni di *archiereus* dei santuari d'Asia Minore fissate nella lettera/πρόσταγμα del 209 - Ma 2004, nr. 4; cfr. *Axon* 172 - si sarebbero evolute

in un eponimato del *ruler cult*; Virgilio, *Lancia*, 119; Muccioli 2013, 104-105); *post* 200 (Debord 2004). La formulazione complessiva dell'ordinanza depone a favore di un culto già in essere (*contra* Welles, *RC*, 159; Sherwin-White, Kuhrt 1993, 209-210; Iossif 2014), benché non si possa definire da quando. Il culto ufficiale per Laodice III aggiunto nel 193, con l'eponimia della grande sacerdotessa posposta nei contratti a quella del grande sacerdote, è anticipato da alcuni culti civici (a Sardi: Ma 2002, nr. 2; a Teo: Ma 2002, nrr. 17-18; a Iaso: Ma 2002, nr. 26; a Eraclea al Latmos: Ma 2002, nr. 31B, II, l. 10) e può aver favorito posteriori forme di inclusione delle regine nel culto ufficiale dei re seleucidi (Iossif, Lorber 2007; Michel, Widmer 2010).

Bibliografia

- Amyzon** = Robert, J.; Robert, L. (1983). *Fouilles d'Amyzon en Carie, I. Exploration, histoire, monnaies et inscriptions*. Paris.
- I.Estremo Oriente** = Canali De Rossi, F. (2004). *Iscrizioni dello Estremo Oriente Greco. Un repertorio*. Bonn. IGSK 65.
- IGIAC** = Rougemont, G. (éd.) (2012). *Inscriptions grecques d'Iran et d'Asie centrale. Corpus inscriptionum Iranicarum, Part II: Inscriptions of the Seleucid and Parthian periods and of Eastern Iran and Central Asia. Vol. I. Inscriptions in non-Iranian languages (avec des contributions de Paul Bernard)*. London.
- Jenseits des Euphrat** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (2005). *Jenseits des Euphrat. Griechische Inschriften. Ein epigraphisches Lesebuch*. Leipzig.
- OMS V** = Robert, L. (1989). *Opera Minora Selecta V*. Amsterdam.
- RC** = Welles, C.B. (1934). *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*. New Haven.
- Robert, Hellenica VII** = Robert, L. (1949). *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques VII*. Paris.
- Virgilio, Lancia** = Virgilio, B. (2003). *Lancia diadema porpora. Il re e la regalità ellenistica*. Seconda edizione rinnovata ed ampliata con una Appendice documentaria. Pisa.
- Aneziri, S. (ed.) (2009). *Anthologio. Inscriptions and Papyri of the Postclassical Period*. Athens.
- Aymard, A. (1949). «Du Nouveau sur Antiochos III d'après une inscription grecque d'Iran». *REA*, 51, 327-345.
- Bencivenni, A. (2010). «Il re scrive, la città iscrive. La pubblicazione su pietra delle epistole regie nell'Asia ellenistica». Pisa; Roma, 149-178. *Studi Ellenistici* 24.
- Bencivenni, A. (2011). «'Massima considerazione': forma dell'ordine e immagini del potere nella corrispondenza di Seleuco IV». *ZPE*, 176, 139-153.

- Bencivenni, A. (2014). «The King's Words: Hellenistic Royal Letters in Inscriptions». Radner, K. (ed.), *State Correspondence in the Ancient World. From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*, 141-171. New York; Oxford.
- Bertrand, J.-M. (2006). «Réflexions sur les modalités de la correspondance dans les administrations hellénistiques. La réponse donnée par Antiochos IV Épiphane à une requête des Samaritains (Flavius Josèphe, *Antiquités juives*, 12.258-264)». Capdetrey, L.; Nelis-Clement, J. (éds.), *La circulation de l'information dans les états antiques*. Bordeaux, 89-103.
- Bielman Sánchez, A. (2003). «Régner au féminin. Réflexions sur les reines attalides et séleucides». Prost, F. (éd.), *L'Orient méditerranéen*. Rennes, 41-61.
- Capdetrey, L. (2006). «Pouvoir et écrit: production, reproduction et circulation des documents dans l'administration séleucide». Capdetrey, L.; Nelis-Clement, J. (éds.), *La circulation de l'information dans les états antiques*. Bordeaux, 105-125.
- Capdetrey, L. (2007). *Le pouvoir séleucide*. Rennes.
- Coloru, O. (2010). *Themison, nipote di Antioco III*. Pisa; Roma. 273-280. *Studi Ellenistici* 24.
- Debord, P. (2013). «Le pays de Colophon (Colophon, Claros, Notion) et les Séleucides». *REA*, 115, 5-27.
- Holleaux, M.; Robert, L. (1930). «Nouvelles remarques sur l'édit d'Ériza». *BCH*, 54, 245-267.
- Iossif, P.P. (2014). «The Apotheosis of the Seleucid King and the Question of High-Priest/Priestess: A Reconsideration of the Evidence». Muccioli, F.; Gnoli, G. (a cura di), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi*. Bologna, 129-148.
- Iossif, P.P.; Lorber, C. (2007). «Laodikai and the Goddess Nikephoros». *AC*, 76, 63-88.
- Ma, J. (2002). *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*. Oxford.
- Ma, J. (2004). *Antiochos III et les cités de l'Asie Mineure occidentale*. Traduit de l'anglais par George Bardet. Paris.
- Michel, P.; Widmer, M. (2010). «Entre Babylonie et Asie mineure: regards croisés sur le culte royal séleucide». *Boll. archeol. online*, 1, 83-89.
- Müller, H. (2000). «Der hellenistische Archiereus». *Chiron*, 30, 519-542.
- Muccioli, F. (2013). *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*. Stuttgart.
- Ogden, D. (1999). *Polygamy, Prostitutes and Death: The Hellenistic Dynasties*. London.
- Rahbar, M.; Alibaigi, S.; Haerinck, E.; Overlaet, B. (2014). «In Search of the Laodike Temple at Laodikeia in Media/Nahavand, Iran». *IA*, 49, 301-329.
- Robert, L. (1967). «Encore une inscription grecque de l'Iran». *CRAI*, 281-296 (= OMS, V, 469-484).

- Savalli-Lestrade, I. (1994). «Il ruolo pubblico delle regine ellenistiche». Alessandri, S. (a cura di), Ἱστορίη. *Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*. Galatina, 415-432.
- Savalli-Lestrade, I. (2003). «La place des reines à la cour et dans le royaume à l'époque hellénistique». Bielman, A.; Frei-Stolba, R. (éds.), *Les femmes antiques entre sphère privée et sphère publique*. Bern, 59-76.
- Sherwin-White, S.M.; Kuhrt, A. (1993). *From Samarkhand to Sardis: A New Approach to the Seleucid Empire*. London.
- Van Nuffelen, P. (2004). «Le culte royal de l'empire des Séleucides: une réinterprétation». *Historia*, 53, 278-301.
- Virgilio, B. (2011). *Le roi écrit. La correspondance du souverain hellénistique, suivie de deux lettres d'Antiochos III à partir de Louis Robert et d'Adolf Wilhelm*. Pisa; Roma.
- Widmer, M. (2008). «Pourquoi reprendre le dossier des reines hellénistiques? Le cas de Laodice V». Bertholet, F.; Bielman Sánchez, A.; Frei-Stolba, R. (éds.), *Egypte-Grèce-Rome*. Bern, 63-92.